ANNO XXVI. Lunedì, 26 Maggio 1873. N. 145

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 45	» [illegible]	» 12
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» [illegible]	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, [illegible] In Torino, all'Ufficio succursale dei [illegible] via delle [illegible] Nelle provincie presso gli uffici [illegible]
A Parigi, all'Agence Havas, [illegible] J. Rousseau, n° 31. A Londra [illegible] Davies et Comp., n° 1, [illegible] Strand.
Le lettere ed i reclami devono [illegible] inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del [illegible], n° [illegible] (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 25 maggio

LE DEMISSIONI DEL SIG. THIERS.

Non sarà sfuggita a' nostri lettori la immensa gravità delle ultime notizie giunte da Versailles.

La maggioranza dell'Assemblea in aperto dissidio col signor Thiers e col suo ministero, due voti di seguito di opposizione e di sfiducia al sig. Thiers stesso e al ministero, hanno accelerata una crisi, che è forse foriera d'un'altra più difficile.

Il contrasto, per lo innanzi latente, è scoppiato violento alla presentazione delle leggi costituzionali.

Il sig. Thiers aveva agito da uomo politico. Non esaminiamo oggi le leggi costituzionali, rispetto alle quali ci sarebbe facile il dimostrare, che la parte buona non è nuova e la parte nuova non è buona, e che se la Commissione ha mostrato senso retto discostandosi il meno che per lei si potesse dal modello degli altri Stati, si è però sbagliata nella parte in cui si è discostata.

Ma oggi non è di queste leggi che vogliamo tener discorso, bensì dello stato difficile e precario del governo in Francia.

Il sig. Thiers aveva detto: È tempo di uscire dal provvisorio. Abbiamo la repubblica di fatto, facciamo d'averla anche di diritto, organizzandola col modificar le leggi costitutive in modo d'assicurarne i diritti.

Quello di cui non si può dubitare gli è che il sig. Thiers non aveva la pretensione di proporre la formazione di un governo che sfidasse per l'avvenire i nembi e le tempeste. Sarebbe stata vana lusinga, ma almeno egli credeva che bisognasse e dare un po' di stabilità al governo, per rompere la rete d'intrighi che si ordivano contro di lui, per richiamar alla ragione i vari partiti monarchici, per raccoglier intorno al capo dello Stato tutte le forze vive della nazione.

E ciò che la destra ricusò ostinatamente d'intendere. Essa si ostina a voler rimanere in un provvisorio, che se non ha fatto male alla Francia, si deve in principale modo all'influenza personale del signor Thiers ed all'occupazione straniera che tenne sinora scosse le fibre del patriotismo.

Ma i tedeschi stanno per ritirarsi interamente dal suolo francese e il signor Thiers, combattuto e astiato da coloro specialmente sul concorso de' quali egli credeva di aver diritto di far assegnamento, è stato costretto di ritirarsi.

Nè il sig. Thiers aveva detto all'Assemblea cosa che potesse suonarle ingrata. A un capo del governo che l'invitava a organizzar lo Stato innanzi di separarsi, quali ragioni poteva opporre?

Forse ch'essa ha da durare indefinitamente? Sarebbe una dichiarazione che basterebbe da sè a agitar la Francia e a provocare delle dimostrazioni che tornerebbero di danno alla sua autorità.

Ovvero si adatterà a separarsi, lasciando alla nuova Assemblea l'incarico di discutere le leggi costituzionali? Sarebbe un calcolo poco prudente, perchè è prevedibile che le elezioni si farebbero in condizioni poco propizie pel partito conservatore.

La destra si mostra sgomenta delle ultime elezioni, che diedero la vittoria ai candidati del partito radicale. È un sintomo che non dev'essere trascurato, ma non bisogna da un lato esagerarne gli effetti, nè dall'altro chiuder gli occhi sulle cause che contribuirono a dar forza e vigore a quel partito.

Non conviene esagerarne gli effetti, rappresentando tutti i radicali come promotori di disordini e di guerra civile e alleati della Comune. Il loro precipuo difetto risiede nel culto de' metodi rivoluzionari, nell'amor delle costituenti e nella difesa dello scrutinio di lista, che hanno fatta tristissima prova. Si dicono pratici e non sono che teorici, i quali credono la Francia una nazione privilegiata, adatta ad istituzioni mal combinate che hanno fallito dappertutto. Ma siamo persuasi che i loro capi amano anch'essi l'ordine pubblico e saprebbero mantenerlo contro i perturbatori di ogni colore e riserva, con le forze ordinate di cui dispone ora la Francia.

Ma, comunque si voglia giudicare il partito radicale, qualunque ne siano i disegni che gli si attribuiscono e i sentimenti che inspira, niuno potrebbe negare che a' suoi progressi la destra ha contribuito con impareggiabile zelo. Sono gli errori della destra che hanno resi più audaci i radicali. All'indomani della guerra, poteva il clericalismo tentare di alzar il capo: esso ha sempre cercato in tutti i paesi di sfruttare le grandi sventure nazionali, e anche questa volta ha creduto di esserci riuscito. Però sono appena trascorsi due anni, e già gli animi sono mutati e si risponde colle elezioni di radicali alla sfida de' partigiani di Enrico V.

Una nazione può per la grande fiducia che ripone in un uomo lasciarsi per qualche tempo guidare o dirigere coi mezzi che le circostanze forniscono: ma il bisogno di una organizzazione, che la salvi dalle sorprese e l'assicuri per qualche tempo, sorge ben presto e non si può ricusare di soddisfarlo.

È impossibile che la destra non ne sia persuasa e questa sua persuasione accresce il suo torto, poichè ricusa al proprio paese quella stabilità tanto desiderata solo perchè non la si può oggi avere con la monarchia.

E veramente la monarchia non potrebbe oggi ristaurarsi in Francia, senza che avesse tosto contro di sè tutti i monarchici, la cui bandiera sarebbe stata vinta, e i repubblicani e radicali di tutte le gradazioni.

La destra dell'Assemblea ha sciupato ciò che ancora le restava di forza, con la guerra che ha dichiarata al signor Thiers.

Essa non può lusingarsi di aver con sè la Francia. Dovendo scegliere tra il sig. Thiers e l'Assemblea, la nazione sarebbe pel primo. Il sig. Thiers non poteva metterr quest'alternativa alla Francia che sarebbe stato il principio d'un colpo di Stato. Ma essa potrebbe imporsi in altri termini da sè alla nazione, inquieta e turbata da passioni, da dissensi, da cupidigie, che non hanno neppur atteso la emancipazione intera del territorio, per mostrarsi agli occhi attoniti dall'Europa, compiendo una crisi di governo con maggior fretta che in uno Stato libero non si provochi una crisi ministeriale.

MORTE DI ALESSANDRO MANZONI.

I giornali di Milano giunti oggi continuano a recarci particolari intorno agli ultimi istanti di Alessandro Manzoni ed alle disposizioni che si vengono prendendo per i funerali. Al *Secolo* che aveva negato avesse il Manzoni pronunziato prima di morire le commoventi parole da noi pure riferite, così risponde la *Perseveranza*:

Il *Secolo* vuole mettere in dubbio la esattezza delle parole, che noi abbiamo detto essere state le ultime di Alessandro Manzoni.

Noi manteniamo tutto quanto abbiamo detto ieri, lo manteniamo per incarico di quelle persone della famiglia che le hanno sentite.

Nella seduta straordinaria del Consiglio comunale di Milano del 23, oltre le deliberazioni accennate nel nostro numero d'ieri, venne anche presa quella d'iniziare una sottoscrizione per un monumento a Manzoni, sottoscrivendo il Municipio per la somma di venti mila lire.

Leggiamo nel *Corriere di Milano* in data del 24:

Stamane, alle ore 8, i medici municipali procedettero all'imbalsamazione del cadavere.

I medici, signori Gherini e Tedeschini, assistevano all'operazione. La prima parte di questa riuscì egregiamente.

Una *cerebro meningite acuta* fu la malattia che, secondo la dichiarazione dei medici curanti, fu causa della morte.

Il generale Petitti sta prendendo delle disposizioni affinchè l'accompagnamento militare al trasporto funebre della salma sia il più degno possibile.

Sappiamo che la maggior parte del presidio si troverà sotto le armi per assistere alla solennità. Tutti gli ufficiali che non saranno sotto le armi dovranno intervenire in gran montura alla funzione.

Ecco i telegrammi inviati al sindaco di Milano dalle LL. AA. RR. il principe di Carignano, la duchessa di Genova, il duca e la duchessa d'Aosta:

Torino. — S. A. R. la ringrazia fattale partecipazione, manifestandole parte sua il più vivo rammarico per tanta perdita.

Il primo aiutante di campo di S. A. R. il principe di Carignano: SERRAVALLE.

Torino. — S. A. R. la duchessa di Genova vivamente commossa dall'annunzio dell'irreparabile perdita fatta dall'Italia prega V. S. I. di voler assicurare la famiglia dell'illustre Alessandro Manzoni che essa prende parte di gran cuore al suo ed all'universale dolore.

RAPALLO.

Torino. — Le LL. AA. RR. duca e duchessa Aosta addoloratissimi della grave perdita che fa l'Italia per la morte di Alessandro Manzoni pregano il signor sindaco città Milano essere loro interprete sentimenti condoglianza coi parenti e congiunti dell'illustre estinto.

D'ordine di S. A. R. duca Aosta.

1° *Aiutante di campo*
DRAGONETTI.

NOTIZIE ESTERE

Le notizie che il telegrafo ci trasmette circa alle discussioni e deliberazioni dell'Assemblea francese, rendono inutile la riproduzione dai giornali parigini del 23 delle informazioni che essi danno intorno ai preparativi che i partiti facevano per prendere parte alla gran lotta parlamentare che finì colla nomina del maresciallo Mac-Mahon alla presidenza della repubblica.

Notiamo che il *Pays* affermava, il giorno 21, che il gruppo bonapartista avea ottenuto « dai capi conservatori degli impegni solenni, che gli permettevano di prender parte alla coalizione sociale dell'indomani. »

Il generale Chareton fu nominato relatore della Commissione militare in sostituzione del sig. de Chasseloup-Laubat, defunto.

Leggiamo nel *Journal des Débats* la seguente nota:

« Le epoche e le quote dei versamenti sul quinto miliardo dell'indennità di guerra sono state determinate dal trattato del 15 marzo scorso. Esso deve essere pagato in quattro rate mensili di 250 milioni per ciascuna, delle quali la prima scade il 5 giugno e l'ultima il 5 settembre. Nessun cangiamento fu apportato a queste disposizioni, e nessun pagamento deve essere fatto il 26 maggio come l'annunciano molti giornali. »

Il *Bien Public* conferma che il movimento nel personale dei prefetti sarà limitato ad alcuni cangiamenti che il nuovo ministro dell'interno reputava necessari.

Ad Alais furono sciolti, con decreto del prefetto, il circolo repubblicano e la società democratica della gioventù repubblicana.

Un dispaccio da Vienna ai giornali parigini annunzia che il giorno 20 il conte di Chambord visitò la sezione francese dell'Esposizione Universale, in compagnia della principessa Clementina. L'accoglienza fu molto simpatica.

Gli espositori gli offersero un magnifico *bouquet* di fiori artificiali.

Un dispaccio da Neuchatel, 22 maggio, annunzia che dopo viva discussione, il Gran Consiglio, con 44 voti contro 41, ha rifiutato di assoggettare al popolo la legge ecclesiastica, malgrado la petizione firmata da 10,300 elettori.

I membri della minoranza del Gran Consiglio ricorrono alle Camere federali per violazione della Costituzione.

Il ministro della guerra del Belgio ha presentato alla Camera, nella seduta del 21, i due progetti militari che egli aveva annunziato al principio della discussione del bilancio della guerra.

Uno di questi progetti organizza il rimpiazzamento per parte dello Stato, costituisce i Consigli di revisione e prolunga il tempo dei servizi nella fanteria. L'altro apporta delle modificazioni a diversi servizi dell'esercito.

Questi progetti ebbero per risultato la presentazione d'un bilancio nuovo della guerra pel 1874.

Il ministero neerlandese ha subito una duplice sconfitta agli Stati generali. La prima Camera respinse con 18 voti contro 14 il credito chiesto dal governo per la costruzione dei docks a Flessinguen. Il progetto d'organizzazione giudiziaria che occupò la seconda Camera durante [illegible] fine respinto ad una debole maggioranza.

Il vapore *Loanda* recò gravi notizie dalla costa occidentale d'Africa. Il 18 aprile ha avuto luogo una grande battaglia fra gli Ashantees ed i Fantees, che terminò colla sconfitta di questi ultimi. I vincitori subirono gravi perdite, ma nondimeno proseguono la loro marcia avanti. Essi minacciano Eltnina, dove debbono essere raggiunti da un altro capo Ashanthee, che comanda diecimila guerrieri. I Fantees si ritirano in gran numero negli stabilimenti inglesi, che sono pure minacciati.

(*Corrisp. particolare dell'Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 22 maggio. — La Comune ha fatto vedere l'impotenza di quei dottrinari i quali avevano avuto fede nei meravigliosi effetti di un'imitazione del Comitato di salute pubblica della prima rivoluzione. Presentemente noi assistiamo alla distruzione di tutte le finzioni parlamentari, donde il sistema costituzionale trasse tutta la sua fortuna; anche il grande principio del rispetto alla sovranità nazionale, se ne va. I nostri dottrinarii parlano con disprezzo « della legge del numero; » essi respingono ciò che

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Alessandro Manzoni — La legge Oppia, commedia togata, in 3 atti, di A. G. Barrili, al teatro Valle. — Marozia, dramma in cinque atti, di R. M. Giovagnoli, al teatro Argentina. — Concerti — Pubblicazioni musicali.

L'*Opinione* ha già reso omaggio alla memoria di Alessandro Manzoni, e sarebbe inopportuno e sconveniente che io, in questo momento, prendessi ad esaminare l'influenza esercitata dal sommo Poeta sul teatro italiano. Se qui rammento il nome del Manzoni, gli è soltanto per dire che l'arte drammatica è anche essa in lutto, e per rimpiangere sinceramente che le condizioni del teatro italiano non siano tali da lasciarci sperare ch'esso possa degnamente onorare l'autore dell'*Adelchi* e del *Carmagnola*. All'alto senno di coloro che si mostrano tanto innamorati delle Compagnie erranti, io sottopongo il doloroso fatto, che da un capo all'altro della Penisola forse non si troverà una Compagnia drammatica la quale abbia modo di rappresentare, fosse pure a semplice titolo di commemorazione, una tragedia del Manzoni. Ciò non accadrebbe in Germania nè in Francia; accade però in Italia, dove le Compagnie drammatiche non hanno il tempo necessario per provare a dovere un lavoro di quella fatta, nè un complesso d'attori quale si richiederebbe per interpretarlo convenientemente.

Una Compagnia *permanente* (così la chiamo per far piacere all'amico Yorick), ordinata come vogliono le ragioni dell'arte, non lasciata interamente in balìa della speculazione privata (come, pur troppo, è quella dei Fiorentini di Napoli), potrebbe riprodurre l'*Adelchi* o il *Carmagnola*, e rivendicare al teatro italiano una delle sue glorie. Vani lamenti! Lasciamo questi poco piacevoli discorsi ed incominciamo il nostro solito viaggio circolare per i teatri di Roma.

Se un giorno rinascerà il conte Giraud, non dubito che porrà sulle scene i costumi di Roma moderna. Per ora il Barrili ci ha invitati a studiare con lui i costumi di Roma antica, ed il Giovagnoli quelli della Roma del medio-evo. *La legge Oppia* al Valle, *Marozia* all'Argentina, ecco le principali novità della settimana. Novità per Roma, intendiamoci, e non per altre città d'Italia, dove già furono rappresentate. *La legge Oppia*, applaudita a Torino ed a Genova, trovò sorti poco liete in qualche altra città, e segnatamente, a Milano. Qui, a Roma, a che negarlo? la *commedia togata* del Barrili è stata accolta poco favorevolmente.

Il Barrili aveva diritto, non dirò a maggiore giustizia, ma a maggiore cortesia. Il pubblico romano lo ha giudicato, come ordinariamente si giudica uno scrittore novellino. L'autore del *Capitan Dodero*, di *Val d'olivi* e di dieci o dodici altri romanzi nei quali il vivace ed originale pensiero si sposa alla venustà dello stile, è noto in Italia a tutti gli uomini colti. *La legge Oppia*, è il suo primo tentativo drammatico, e vi risplendono, checchè se ne dica, lampi d'ingegno non comune; essa è commedia scritta italianamente e non va priva di qualche accorgimento che farebbe onore ad un commediografo provetto. Si è larghi d'incoraggiamento e d'applausi a lavori di gran lunga inferiori a questo; anche al Barrili pertanto, si poteva dar prova di quel rispetto ch'è dovuto agli uomini studiosi che le lettere coltivano nobilmente. E fatte queste dichiarazioni non tacerò i difetti numerosi e gravissimi, che, secondo me, tolgono valore a questa commedia e la fanno segno alle censure degli spettatori.

Il *Nerone* del Cossa, facendo rivivere sulle nostre scene l'antico mondo romano ha, come tutti i lavori di polso, aperto il varco ad una lunga schiera d'imitatori. Io non condanno la commedia storica, ma non conviene abusarne. Paolo Ferrari, dopo la *Poltrona storica*, il *Goldoni* ed il *Parini*, ha saggiamente cercate altre vie. Il Cossa dopo il *Nerone* ed il *Plauto* farà bene anch'egli di esplorare nuove regioni. Altro è il ritrarre sulle scene i grandi fatti storici, altro lo intraprendere soltanto uno studio archeologico sui costumi delle età passate. La tragedia, il dramma storico, comunque siano svolti e trattati, sono parte principale della letteratura drammatica. La commedia storica, a mio avviso, non può essere che un'eccezione, tanto più quando la si vuol circoscrivere ad un periodo ad una società, per quanto porgano ampia messe alle ricerche degli eruditi.

È giusto il dire che dal Cossa l'autore della *Legge Oppia* non ha tolto altro che il pensiero di richiamare in vita la società romana. Del resto l'ingegno del Barrili è così diverso da quello del Cossa che qualunque paragone torna impossibile. Il Cossa è più forte e robusto; il Barrili più delicato, gentile, e, si può aggiungere, più elegante. *La legge Oppia*, è lavoro lindo, attillato. Quanta *species*! È priva di vigore, e questa è la cagione principale della sua caduta. Noi, per dire il vero, non ci sappiamo immaginare una società romana leggiera, galante, occupata di futili argomenti. Non niego l'esattezza di molte ricerche fatte dall'autore intorno agli usi di quei tempi, ma il quadro è troppo piccino per un argomento, che, a dispetto dell'autore, noi vogliamo sia grandioso. Le donne romane del secolo quinto *ab urbe condita* avranno parlato come quelle poste in iscena dal Barrili, ma a noi quelle donne civettuole e linguacciute sembrano più francesi che romane. I tribuni del popolo si saranno anche allora lasciati condurre pel naso, dalle rispettive mogli ed amanti; però quando li vediamo sulle tavole del palco scenico ci ricordano troppo i bellimbusti dell'Acquasola o del caffè Doney.

Creda a me il signor Barrili; la sua commedia rimpicciolisce gli antichi romani. Catone diventa un Sior Todero Brontolon; le signore e le signorine della commedia rammentano le belle veneziane del *Campiello* e delle *Donne curiose*; il Littore veste la zimarra del *sior Cogitor* delle *Baruffe chiozzotte*. Il Barrili della cui amicizia mi tengo onorato, dirà che le passioni, i vizi e i difetti dell'umanità non mutano profondamente nel corso dei secoli. Sia pure, ma la statua di Napoleone va fatta in bronzo e non in terra cotta; Roma antica sarà sempre argomento per un gran quadro, e non per un quadretto di genere.

Questo, a mio avviso, è il peccato originale della nuova commedia. Ma Eva, peccatrice, ha cessato d'esser bella e seducente? Chiudete gli occhi su quel difetto capitale ed avrete una commedia brillante, graziosa e piacevole. Le donne romane vogliono assolutamente far abrogare la legge Oppia, che ha posto freno al lusso muliebre. Catone difende coraggiosamente la maestà e la necessità della legge, ma una sua giovine sorella ha sedotto un tribuno che combatte la legge stessa ed ottiene vittoria contro Catone. Questa è la tela sottilissima su cui il Barrili ha ricamata una serie di scene non prive di merito. Qua e là si desidererebbe che l'intreccio si svolgesse più rapidamente, che il dialogo

vi ha di vitale nel sistema parlamentare, il quale consiste appunto nel sottomettere ogni cosa al libero giudizio della nazione; essi sognano una monarchia che ammetterebbe una scelta oligarchia a partecipare ai benefizi della sovranità, e costretti a spogliare la libertà delle sue divise essenziali, essi mirano a seppellire, se così posso esprimermi, le realtà parlamentari sotto un cumulo di finzioni.

Finzioni alla moda, ciò è vero. Finzioni celebrate dagli inglesi; terribili finchè non vi si è portato sopra la mano; impotenti se un uomo audace ne solleva il velo, perchè allora ci si vede dentro e nulla ci si trova.

Un sistema politico è come un fiore il cui perfetto sviluppo è indizio che sta per appassire. Montesquieu era entusiasta della monarchia fondata sulla nobiltà; egli descriveva la parte che ciascun corpo dello Stato doveva avere in tale governo.

Però Montesquieu non prevedeva che le foglie stavano per cadere e l'albero fra breve non sarebbe stato buono ad altro che ad essere gettato sul fuoco.

Se si osserva il progetto di costituzione del signor Pradié, si si vede che questo ha deputato letto moltissimo i libri di Prévost-Paradol, ecc., ma i nostri pubblicisti sono meno ingenui di quelli dello scorso secolo. Nel 19° secolo, coloro che andavano in cerca di una Costituzione miravano sinceramente alla felicità del genere umano. I nostri costituenti del 1873 non mirano che a se stessi. Essi esaminano i diversi sistemi costituzionali come un campagnuolo che va pensando quale sia la miglior siepe che egli potrebbe piantare, per impedire il passaggio di animali nelle sue praterie. La praterie sono il bilancio ed il potere che conduce alla cassa centrale del Tesoro. Le bestie sono i radicali. Il signor Pradié trova che in Francia, non altrimenti che nella Roma antica, la lotta è ora impegnata tra i Catilina e i Cesari, e che, a somiglianza di Cicerone, i deputati di Versailles devono cercare di porre le basi d'una repubblica intermediaria.

Il signor Pradié confessa che i Girondini, ntenali del centro sinistro, hanno dovuto soccombere; egli confessa egualmente che c'è un solo rimedio a tutto ciò, vale a dire la neutralizzazione del suffragio universale e la sua simultanea conservazione. F. anche questa l'opinione del sig. Thiers.

Noi abbiamo visto la Costituzione Thiers: essa è tutta ingombra di finzioni. Quale imbarazzo è mai quello di avere sotto i propri ordini un esercito che non si comanda! Il Soleil si lagna che, se un grande generale venisse mai eletto presidente e il giorno dopo la patria fosse in pericolo, egli dovrebbe lasciare la cura di salvare il paese a qualche militare senza prestigio e senza capacità. La Costituzione dell'anno VIII non si opponeva punto formalmente a che il primo console [illegible] gli uomini di Stato facevano intendere al generale Bonaparte che la magistratura consolare era essenzialmente civile.

Bonaparte ammetteva che il principio della divisione dei poteri e della responsabilità dei ministri non gli avrebbe permesso di mettersi alla testa dell'esercito, ma la squadra inglese minacciava le città della Provenza e gli austriaci le frontiere del Varo. Bonaparte disse che nulla si opponeva a che egli fosse soltanto presente all'esercito: « distinzione più sottile che fondata ed interamente illusoria » osserva lo storico Thibaudeau. Berthier ebbe il titolo di generale in capo, ma in realtà fu semplicemente il capo di stato maggiore del primo console. Sarebbe dunque stato meglio non vincere la battaglia di Marengo?

La composizione del Senato che il signor Thiers ha immaginata, è una delle cose le più eteroclite. La elezione ristretta a categorie farà sì che il Senato continuerà ad essere il ricovero degli invalidi della politica. Ma fra gli antichi *maires*, per esempio, la democrazia troverà pure, o bene o male, dei candidati radicali, e si potrebbe avere un potere moderatore d'un rosso carico. Io non parlo delle contraddizioni, le quali sono molto frequenti. I prefetti in attività possono fare parte del Senato, ma non i prefetti in ritiro.

Quanto alla legge elettorale essa si regge sopra i due anni di domicilio. Ogni individuo che non avrà due anni di residenza nel comune dove egli dimora, dovrà recarsi a votare nel comune dove egli passò gli ultimi due anni, ovvero dove nacque; ma una tale facoltà sarà illusoria per la maggior parte degli elettori. Nell'esposizione dei motivi si prevede che questa disposizione sarà la più contrastata, ma la si dice indispensabile. Essa non cangerà notevolmente i risultati elettorali, ma costringerà gli elettori a fare dei passi fastidiosi.

Il *Soir* aveva annunziato che, allorquando si pose la questione se il signor Dufaure dovesse o non dar lettura l'esposizione dei motivi dei progetti di legge costituzionali, dopo una prima prova dubbia, tre membri della presidenza si sarebbero pronunciati in un senso e tre in un altro, e che il sig. Buffet avrebbe risolto la questione di sua sola autorità. L'ufficio di presidenza dichiarò poscia che la maggioranza de' suoi membri si era pronunziata nel senso indicato dal presidente.

Sia. La destra formò l'ufficio di presidenza come le piacque, e nei casi dubbi, l'ufficio giustifica il proverbio: l'uomo crede vedere ciò ch'egli desidera.

Le disposizioni della destra sono meno conciliante ora che mai. Il sig. Martel non è giunto alla vice-presidenza che con una debole maggioranza di sette voci, e i giornali dell'Eliseo godono di questo minuscolo trionfo senza accorgersi, pare, di qual colore siano i presidenti e segretari degli uffici della Camera. La sinistra ha il puerile proposito di opporre all'interpellanza Changarnier un ordine del giorno in termini identici. La destra domanda una politica decisamente conservatrice. La sinistra risponde che la politica decisamente conservatrice consiste appunto nella proclamazione definitiva della repubblica.

La Corte d'appello di Parigi ha dato ieri la sua sentenza nell'affare del Transcontinental Memphis, sentenza severa, ma giusta. I *considerando* risolvono in nulla le sottigliezze onde gli accusati e i loro avvocati o amici avevano tentato di oscurare una cosa che è per se stessa chiarissima. Sì, a mezzo di fraudolenti maneggi impiegati a persuadere l'esistenza di una falsa impresa, un branco di speculatori fece nascere la speranza di un successo chimerico, ottenne venti milioni circa, truffandoli per questa via. Sarebbe cosa scandalosa che un padre di famiglia tormentato dalla fame, andasse in prigione per aver rubato un pane di quattro libbre e che certi scrocconi di borsa si rimanessero impuniti. Il più grosso sforzo era stato tentato in favore del barone Gauldrée-Boileau. Il barone apparteneva all'alta società; egli si era associato ai Crampon e ai Lavigand per arricchirsi; egli si lusingava di non doverli accompagnare in prigione. Nel *Figaro*, Saint-Genest che si picca di puritanismo e che rimprovera ai radicali di non inchinarsi davanti alle sentenze dei tribunali, diede una patente di galantomismo al barone Gauldrée-Boileau tosto che il tribunale di prima istanza si fu pronunciato, e non si peritò di asserire che il barone non poteva essere tocco da una sentenza correzionale.

Sarebbe necessario fare troppe citazioni per mostrare l'inanità della difesa degli accusati. La sentenza della Corte d'appello mette, per esempio, in luce che il barone di Gauldrée-Boileau non si è scompagnato dai suoi complici se non dopo aver toccato le L. 766,000 che gli erano state consegnate per avere ingannato il suo governo ed il suo paese. Nonchè esser posto in libertà, il barone vide la sua posizione aggravarsi di mano in mano. Questa volta, egli fu dichiarato responsabile solidariamente di fronte agli azionisti. Crampon aveva intitolato il suo saggio d'apologia così: *Dov'è il mio delitto?* La Corte d'appello gli ha risposto senza replica.

Si aspetta che domani il sig. Thiers, conformemente al cerimoniale chinese della Commissione dei Trenta, annunzi la sua risoluzione di prender parte alla discussione. Il signor Pouyer-Quertier ha sottoscritto l'interpellanza Changarnier; il sig. Rouher, il duca d'Aumale e il principe di Joinville si sono astenuti. Il sig. Rouher, perchè i bonapartisti pensano di abbandonare la destra, essendo di quegli alleati che cangiano soventi casacca nei momenti decisivi. Quanto ai principi di Orléans, vogliono trarre profitto dagli avvenimenti senza compromettersi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio contiene:

1. R. decreto 4 maggio che modifica l'elenco delle strade provinciali della provincia di Potenza, secondo le deliberazioni del Consiglio provinciale.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Domani, 26, alle 9 ant., S. M. l'imperatrice di Russia parte da Civitavecchia con treno speciale per essere in Roma alle ore 10 59 ant.

Il treno imperiale verrà scortato dal comm. Martorelli, dall'ispettore Gabet e dal commissario governativo signor Bellino.

Un battaglione di ciascuno dei corpi di truppa di guarnigione in Roma sarà alla stazione in tenuta di parata all'arrivo dell'imperatrice. È pure chiamata sotto le armi una intera legione di guardia nazionale, composta di 4 battaglioni.

La truppa e la guardia nazionale faranno ala lungo le vie che percorrerà S. M. l'imperatrice, la quale uscendo dalla stazione prenderà le vie di Santa Susanna, S. Nicolò di Tolentino, piazza Barberini, via del Tritone, via dei Due Macelli, piazza di Spagna, via dei Condotti, e il Corso fino al palazzo dell'Ambasciata russa, ove va ad alloggiare.

Il generale Manassero terrà il comando delle truppe; il colonnello Tittoni quello della guardia nazionale.

Le carrozze dell'imperatrice saranno scortate da uno squadrone di guardia nazionale a cavallo.

Il cannone sul piazzale del Macao annunzierà l'arrivo dell'imperatrice.

A quanto pare, la truppa e la guardia nazionale sono state dispensate dall'ambasciatore russo di fare le guardie d'onore al palazzo dell'imperatrice.

Nei giorni passati era corsa voce che le pratiche già di molto avanzate fra il Municipio e la Società dell'acqua Marcia per l'acquisto delle 200 once d'acqua da servire all'innaffiamento delle vie della città, fossero state tutte ad un tratto rotte per un dissenso avvenuto fra le due parti contraenti. Il dissenso esisteva, ma era cosa di poco momento, tanto che, dopo un congresso tenutosi fra il principe Giustiniani, il sindaco, l'assessore Gerra, l'assessore Galletti ed altri cointeressati della Società, le difficoltà sono state appianate ed il contratto concluso.

Anche al Circolo dell'ufficio tecnico l'ingegnere Betocchi volle occuparsi della questione dell'acqua Marcia e specialmente del modo più proficuo di distribuirla per gli usi domestici.

L'ingegnere Betocchi sostenne che il sistema di vendere l'acqua ad oncie e frazioni d'oncie è dannoso alla Società ed agli utenti, e proponeva di sostituire all'attuale sistema la distribuzione adoperata in Francia ed Inghilterra, che consiste « nel dare facoltà ad ogni famiglia di derivare tutta l'acqua che le necessita mediante rubinetto od erogazione libera, ma intermittente », ed aggiungeva che in questo modo la media dell'acqua che toccherebbe agli utenti sarebbe di litri 150 al giorno, con la spesa di poco più di lire 2 mensili.

Finito il discorso l'ingegnere Betocchi, invitando a parlare chi volesse fare delle osservazioni in proposito, l'ingegnere Filonardi in poche parole provò che il sistema di Francia e Inghilterra già da parecchi anni è stato abolito, e che gli utenti dell'acqua Marcia godono non 150 ma 500 litri, e non pagano che lire 2 il mese, come risulta dall'avviso stesso messo fuori dalla Società ed attaccato in tutti gli angoli di Roma.

Il signor cav. Betocchi fu soddisfatto delle risposte dell'ingegnere signor Filonardi, e la questione fu esaurita.

Il corso di *Filosofia della Storia* del conte Terenzio Mamiani si chiuse oggi (25) con una splendida lezione, nella quale l'illustre filosofo descrisse le cause che sogliono portare le nazioni alla decadenza e quelle che per contro cooperano alla loro grandezza.

Molte questioni di varia natura, e tutte intimamente legate col problema predetto, gli si affacciarono alla mente nel rispondere a questo. Il conte Mamiani non ne pretermise alcuna, e sebbene i brevi termini d'una lezione non gli consentissero di dare a ciascuna una conveniente trattazione, ebbe tuttavia l'arte di darne abbastanza per chiarirle quanto bisognava al suo proposito. Tentare di riprodurre in brevi tratti questa parte della sua lezione, sarebbe vana fatica per il soverchio delle osservazioni d'ogni specie, e storiche e di ragionamento, che vi furono esposte, non senza molto utile e grande diletto degli uditori. Diremo dunque soltanto come l'eloquente filosofo riuscì a dimostrare che la legge morale vuol essere la regola e il freno delle umane società, perchè non traviino e progrediscano nel cammino della civiltà, e ciò tanto più nei tempi odierni in cui il disordine delle classi sociali minaccia di capovolgerne le basi e di portarvi la rovina. Egli conchiuse tra gli applausi degli uditori, facendo voti che alla rigenerazione politica d'Italia debba prontamente seguire la sua rigenerazione intellettuale.

Dicemmo come nella scorsa domenica avesse luogo nelle sale della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma l'estrazione di otto premi da distribuirsi fra i soci. Uno dei premi toccò a S. M. il Re, un altro a S. A. il Principe Umberto, un terzo al ministro Lanza. Quest'ultimo ha diretta avanti ieri una lettera gentile al segretario della Società, pregandolo a voler partecipare alla Società ch'egli rinuncia a favore di questa il premio toccatogli in L. 800.

Questa mattina il presidente, signor duca Fiano, a nome dei soci riuniti, ha risposto al ministro, ringraziandolo del suo atto generoso.

Lo stesso presidente ha spedito al sindaco di Milano il seguente telegramma:

« La Società promotrice delle belle arti in Roma invia atto d'immenso dolore per la morte dell'illustre Manzoni.

« *Il Presidente*
« Duca Fiano. »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 24 maggio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49.m 65:

Barometro a mezzodì = 758,1

Termometro Centigrado

Massimo = 26,8 — Minimo = 19,9

Umidità media del giorno

Relativa = 54 — Assoluta 10,30

Vento dominante. Nord-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello ma con piccoli cirri e veli. Alla sera qualche lampo all'orizzonte Sud Est.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disordini a Genova. — Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 22:

Nuovi tumulti, iersera, contro i paolotti. Sul l'imbrunire, la via Assarotti, specialmente vicino alla chiesa della Sine Labe, era assiepata di gente. I *meeh* e le grida di *abbasso* echeggiavano da capo a fondo della strada; un signore, accolto dalle grida di *morte ai paolotti*, si rivolse alla folla, esclamando: « Sì, sono un paolotto, uccidetemi! » Siccome è facile immaginare, nessuno si pigliò questo incomodo. Peraltro l'imprudente, a non volerne dire di più, fu condotto in arresto dalle guardie.

La folla si diresse poscia per la salita di S. Caterina, piazza Fontane Morose e via Carlo Felice. Giunta dinanzi allo palizzato del Rettilineo, tornò indietro, non sappiamo se *sponte* o *spinte*, percorse le vie Nuova, Nuovissima, Santa Sabina, San Luca, Campetto, Scurreria, e si arrestò dinanzi al palazzo Ducale, dove sono la prefettura e gli uffici di questura. Quivi gli schiamazzi raddoppiarono; delegati e guardie di pubblica sicurezza, carabinieri e soldati in buon numero occupavano l'atrio e le adiacenze del palazzo. Ci furono varie intimazioni, precedute dagli squilli di tromba; la folla si ritirò grado a grado fino in piazza Carlo Felice, incalzata dalla truppa.

All'ora in cui scriviamo (11 1/2 pom.) la piazza suddetta è ancora occupata militarmente. Continuano i fischi e i belati; peraltro, la folla va man mano diradandosi. Infino ad ora, furono eseguiti sette arresti.

Ed ora ci sia concedeto chiedere ai dimostranti, *quousque tandem* hanno essi intendimento di continuare codesto bel giuoco? Sebbene i paolotti ci abbiano anch'essi la loro parte di colpa, ci sembra che sarebbe ora di finirla.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 23:

Siamo dolenti di dover continuare la cronaca delle dimostrazioni che da parecchie sere si succedono. Mercoledì sera presso la nuova chiesa in via Assarotti era radunata molta gente. La folla percorse di poi le strade Santa Caterina, Carlo Felice, Nuova, Nuovissima, Santa Sabina, San Luca, Campetto, Scurreria, e terminò al palazzo Ducale, dove truppe del presidio, carabinieri, delegati e guardie di pubblica sicurezza sciolsero l'attruppamento dopo varie intimazioni precedute da squilli di tromba.

Schiere di soldati occupavano pure gli sbocchi di via Sellai, la piazza Carlo Felice e quella della Posta.

Ieri sera si ebbe ancora una ripetizione di questa noia d'inconsulte dimostrazioni. Si udirono i soliti belati, le solite grida, e si ebbe la solita passeggiata per le solite vie e piazze. Fermatasi finalmente la folla sulla piazza Ducale gli agenti dell'autorità dovettero procedere ad alcuni arresti fra persone di varie classi.

Fra i provvedimenti presi a far cessare tutti questi inconvenienti e toglier pretesto a manifestazioni, dobbiamo notare la sollecitudine con cui il nostro arcivescovo, mons. Magnasco, diede severi ordini perchè le funzioni religiose avessero a terminare per tempo, come difatti si è operato in queste ultime sere.

La maggioranza dei cittadini disapprova altamente questi fatti che potrebbero farci credere sprovvisti di senno civile. Vogliamo sperare che il buon senso non tarderà più oltre a riprendere il suo legittimo dominio sulle intemperanze dei partiti.

NOTIZIE ULTIME

Avevamo già scritto il primo articolo di questo foglio, quando ci giunsero gli ultimi dispacci di Versailles.

La crisi è compiuta.

La demissione del sig. Thiers e del ministero è stata accettata.

---

fosse più conciso; la lingua, però, è purissima, quantunque in qualche punto troppo ricercata per una commedia; lo spirito vi abbonda, e spirito onesto e veramente italiano. La scena in cui le donne discutono gravemente intorno all'abolizione della legge *Oppia*, e quella fra il tribuno e la sua fidanzata, che chiude il secondo atto, è addirittura bellissima. Il prologo, bizzarramente collocato fra il secondo e il terzo atto, è troppo cattedratico. Nel terzo atto la scena fra le donne ed il littore rasenta la parodia, ma la commedia si rialza tosto nell'efficacissima scena fra il tribuno e Catone. Se si dimentica, insomma, che i personaggi i quali si muovono e parlano sulla scena sono antichi romani, si è costretti a far plauso all'autore.

Ho manifestata su questo lavoro la mia schietta opinione. Sono uscito dal teatro con la ferma persuasione che il Barrili abbia tutte le qualità che si richiedono nello scrittore drammatico. Egli che dipinge così bene la società moderna ne' suoi romanzi, si provi a ritrarla sulla scena. Lasci in pace le ombre dei morti e conversi coi vivi. A che scendere nelle tombe invece di ricercare la luce ed il sole? Si può fare un'escursione a Pompei, ma dopo essere rimasti tre o quattr'ore fra le rovine si sente il bisogno di ritornare a Napoli, di salutare la marina, e, me lo perdonino i dilettanti d'archeologia, di mangiare una bistecca non archeologica al caffè d'Europa.

La Compagnia Sadowski ha recitata con grande impegno questa nuova produzione. Cesare Rossi, il Ceresa, il Parducci, il Meschi hanno fatto sforzi sovrumani per salvare almeno l'onore delle armi. Le signore attrici della Compagnia aboliscono la legge Oppia con grande sfoggio di vesti più o meno romane.

All'Argentina, come ho detto più sopra, il Giovagnoli ci ha condotti nella Roma del Medio Evo. Il nome di Marozia è giunto fino a noi coperto d'infamia. Secondo la storia, essa è stata una delle Messaline del decimo secolo. Sposò in prime nozze Alberico marchese di Camerino, poi Guido duca di Toscana, e finalmente Ugo di Provenza. Le dame romane di quel tempo disponevano della cattedra di San Pietro, come oggi esse non dispongono di un posto d'usciere o di applicato di quarta classe. Teodora, madre di Marozia, e Marozia stessa, Teodora sua sorella fecero eleggere in Roma otto o nove papi, senza contare gli antipapi. Marozia, trovato modo di far uccidere Giovanni X, riuscì poi a far eleggere papa il proprio figlio sotto il nome di Giovanni XI. Finalmente un altro suo figlio, Alberico, atrocemente insultato da Ugo, chiamò all'armi i romani e Marozia andò a terminare i suoi giorni, chi dice in un monastero e chi in Castel Sant'Angelo.

Il carattere di Marozia, più ancora che antipatico, è odioso. Non un raggio di virtù si posa su quella donna rotta a tutti gli intrighi, moglie infedele, madre snaturata, cagione d'infiniti mali alla patria. Victor Hugo ha posto in iscena Lucrezia Borgia (una Marozia di tempi più recenti), ma procurando di riabilitarla mercè l'amor materno. La Marozia che il Giovagnoli ha presentata al pubblico, sarà vera storicamente, ma desta ribrezzo e tutto ciò che desta ribrezzo va escluso dalla scena. Con una donna siffatta a protagonista, è un miracolo che il dramma del Giovagnoli si regga; eppure lo si ascolta volentieri. Il verso è efficace, e intorno a Marozia sono abbozzati alcuni personaggi che dimostrano nel Giovagnoli una mente capace di concepire caratteri nuovi, arditi, originali. Sono, è vero, soltanto accennati perchè così voleva l'economia del dramma, locchè non toglie che meritino di essere altamente lodati. Giovanni XI, combattuto fra il rispetto ai voleri della madre e l'amore per una gentile fanciulla; Ugo di Provenza, fiero soldato, crudele, brutale, ma in fondo schietto e leale; un personaggio comico opportunamente introdotto nell'azione, una specie di Don Girella del medio evo; un prode cavaliere che spinge l'eroico a generose imprese e rappresenta, per così dire, le aspirazioni alla libertà — ecco i caratteri che confermano le speranze da me altra volta manifestate nell'ingegno del Giovagnoli. La sua Marozia non è opera perfetta, il personaggio principale è scelto poco opportunamente, ma in complesso i pregi del dramma non sono scarsi, ed io credo che qualunque pubblico imparziale confermerà gli applausi di Messina, di Civitavecchia e di Roma.

Nell'esecuzione i primi onori spettano alla signora Leontina Papà, una delle poche attrici che, ai nostri giorni, possono farsi interpreti di gagliarde passioni. E, accanto a lei, il Vitaliani, il Caniberti, tutti insomma gli artisti della Compagnia che recita all'Argentina, diedero prove di zelo e d'intelligenza.

Oggi ancora sono costretto a rinviare ad un'altra settimana l'esame di alcune pubblicazioni musicali. Non voglio però tralasciare di far breve cenno del concerto dato nella sala Dante dal maestro Svicher. Suonatore egregio di pianoforte, lo Svicher è pure compositore di non volgare abilità. Nei suoi componimenti evidente è lo studio dei classici scrittori, e siccome parecchi di essi sono pubblicati, così spero di poterne parlare fra breve più diffusamente. Per oggi basterà il dire che il concerto dato dal maestro Svicher fu tra i migliori e più accetti di quest'anno in Roma.

F. D'Arcais.

P. S. Era già scritta la Rassegna quando mi venne consegnata dal direttore dell'*Opinione* la seguente lettera, che pubblico di buon grado, perchè va interamente d'accordo con quanto ho scritto in principio della presente appendice:

« *Egregio signor Direttore,*

« Nel N. 143 del suo pregevolissimo periodico, e precisamente nell'articolo necrologico del grande Manzoni, leggo queste parole: « Nè l'*Adelchi* nè il *Carmagnola* riuscirono « sulla scena, ma i cori intercalati in quelle « due tragedie sono per sempre monumenti « di splendida poesia; e le tragedie stesse è « ancor dubbio se, mutati i tempi e le con« dizioni del teatro, non otterrebbero maggior « fortuna. »

« Ora, poichè non è alcuno che intenda di lettere che non riconosca l'originale e squisita bellezza di quelle tragedie; poichè i tempi son mutati e l'Italia è ridotta a unità politica; poichè l'unità politica non può meglio cementarsi che col condurre il popolo a provar gusto ed orgoglio de' suoi nazionali scrittori; perchè non s'avrà a tentare da chi presiede alla pubblica istruzione nel nostro regno che le condizioni teatrali si mutino; che sia possibile nella rappresentazione de' suoi stupendi componimenti trattenere ancora un poco fra noi lo spirito dell'illustre Manzoni, che la patria avventura della sua morte sia principio d'una patria istituzione saluberrima, della fondazione d'un vero e classico teatro italiano, ove ci sia possibile convenientemente ammirare quei capolavori che fin qui vennero negletti solo per la voga pazza de' forestierumi, e perchè l'arte comica in Italia è tuttora un mestiero?

« A me parrebbe che l'istituzione d'un teatro classico italiano sarebbe degna ammenda dell'oblio in cui si tennero ingiustamente i nostri tragici scrittori, e sarebbe il più bel monumento alla memoria del sublime lombardo.

« Se non fossi troppo indiscreto, pregherei la sua bontà, egregio signor Direttore, di voler far pubblicare queste mie linee, mentre con ogni ossequio mi ripeto

« *Devot.mo servo*
« O. T. »

L'Assemblea ha proceduto tosto alla nomina del suo successore.

Il maresciallo Mac Mahon è stato eletto presidente della repubblica.

Egli ha accettato tosto, sebbene con rammarico, dice il dispaccio, l'alto ufficio di capo dello Stato.

Lo scioglimento della crisi pare dunque fosse concertato.

La nomina del maresciallo Mac Mahon significa guarentigia data che l'ordine pubblico sarà efficacemente tutelato.

È notevole che sopra 710 deputati presenti, solo 390 abbiano preso parte all'elezione del presidente della repubblica; 320 si sono astenuti. La sinistra tutta ricusò d'associarsi alla destra.

Essa era col signor Thiers per la ragione stessa per la quale la destra gli era contro.

La crisi del governo è stata scongiurata, ma sorge più minacciosa la crisi costituzionale.

Conviene aspettare di conoscere l'impressione che in Parigi stesso e in tutta la Francia produrranno gli ultimi avvenimenti.

Con l'elezione del maresciallo Mac Mahon la destra ha voluto conservar il provvisorio.

Quest'elezione è una protesta contro i progetti ultimamente presentati per istabilire la forma di governo.

Ma può durare il provvisorio in mezzo all'eccitamento viepiù vivo di discordanti passioni?

Il ministro Dufaure aveva detto che il giorno della completa liberazione del territorio sarà giorno di minaccia e di pericolo per l'ordine pubblico.

La maggioranza dell'Assemblea è stata impaziente di provare che questo giorno era arrivato e che sapeva e voleva prevenirne il pericolo con la nomina del duca di Magenta a capo del governo.

Per la difesa dell'ordine nelle piazze e nelle strade la nomina può esser rassicurante. Aggiungo fiducia il carattere leale e cavalleresco del nuovo presidente.

La crisi costituzionale entra però ora nel suo periodo più acuto.

La destra può impedire l'assetto definitivo della repubblica, ma non ha forza sufficiente per istabilir una monarchia.

Se la Francia invece di tre dinastie, non ne avesse che una, se non ci fosse che un sol pretendente e un sol partito monarchico, la quistione sarebbe già stata risolta per la monarchia.

Ma tre partiti monarchici possono intendersi per impedire lo stabilimento della repubblica; non s'intenderanno mai nella scelta del principe.

In queste loro divisioni sta la forza del partito repubblicano dirimpetto al paese; stava la potenza del signor Thiers.

La demissione di questo e la nomina del suo successore non alterano la condizione politica.

È difficile e pericolosa più che mai, nè potrebbe durar così per molto tempo.

Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, è nato il 13 luglio 1808. Sta per entrare nel suo 66° anno di vita.

Si domanda per qual partito sta il maresciallo.

Si ha ragione di credere che egli stia esclusivamente per la difesa dell'ordine pubblico, nè pretenda di moderare gli avvenimenti che vengono svolgendosi in Francia.

I poteri del sig. Thiers erano stati confermati dall'Assemblea con la legge votata nella seduta del 31 agosto 1871.

Coll'articolo primo di quella legge la Assemblea si riservava il diritto di potere costituente.

Ora la maggioranza se ne varrebbe per affrettare l'avvenimento della monarchia, mercè un accordo temporaneo di tre partiti monarchici.

I dispacci particolari d'oggi dalla Francia annunziano gran fermento e la minaccia di gravi turbolenze. A Tolosa, a Bordeaux, a Marsiglia, a Lione si temeva una insurrezione e le autorità militari avevano prese speciali disposizioni per tutelare l'ordine pubblico.

Parecchi rappresentanti della sinistra dell'Assemblea di Versailles sono partiti pei dipartimenti del Mezzodì.

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per la concessione della costruzione e dell'esercizio d'una strada ferrata da Candela per Ponte Santa Venere alla fiumana di Atella ha nominato presidente il deputato Morini e segretario il deputato Del Giudice Giacomo.

Quella per il progetto di legge sulla spesa per la costruzione d'un arsenale militare marittimo a Taranto ha eletto il deputato Bucchia presidente ed il deputato Maldini segretario.

Il cav. prof. Businelli riprende domani, lunedì, il corso delle sue lezioni di clinica oculistica, interrotte in causa di una grave sventura domestica.

Scrivono da Parigi, 20, al *Times* del 22:

« Il nuovo ministero non ha incominciato bene e saranno necessarie abilissime manovre per liberarlo dal *mauvais pas* in cui si trova presentemente. Senza decidere quali risorse esso abbia in riserva, queste devono essere molto considerevoli per salvarlo. Non è qui, come in Inghilterra, dove la forma è così poco paragonata alla sostanza e dove i discorsi raramente influiscono sopra una votazione. Nelle file dei partiti di quest'Assemblea vi sono uomini vacillanti i quali sono capacissimi di cader vittime di un'abile tattica e di discorsi eloquenti. Ciò può dirsi in risposta a coloro i quali sono disposti a considerare la posizione del governo come quasi disperata.

« Gli Orleanisti ed i Bonapartisti si rallegrano dei suoi imminenti disastri; e coloro i quali recentemente credevano che il signor Thiers resterebbe presidente almeno sino alla partenza dei tedeschi, ora gli assegnano una durata di potere più breve.

« Egli deve sentire l'inconveniente di non avere un seggio nell'Assemblea. Se fosse stato presente ieri, la giornata sarebbe riuscita meno sfavorevole al suo governo. La destra crede che il gabinetto non sia affatto rinforzato dai recenti cambiamenti.

« Si dice che allorquando il signor D'Audiffret-Pasquier venne informato che suo cognato era stato nominato ministro dell'interno, egli strinse le mani, esclamando con tutta l'unzione d'una convinzione profonda: *Casimir est nommé! Tout est sauvé!* »

Lo stesso giornale pubblica i seguenti dispacci in data di Madrid 21 maggio:

Il governatore di Granata smentisce la notizia che la plebaglia abbia attaccato la proprietà del duca di Wellington. Il ministro della marina ha ritirata la sua dimissione; quello dei lavori pubblici è sempre malato.

« Il sig. Castellar nell'udienza data al signor Bradlaug, replicò le dichiarazioni fatte nel *memorandum* alle potenze estere riguardo al carattere puramente nazionale della repubblica spagnuola ed alla sua sistematica astensione da qualunque accordo col partito rivoluzionario europeo, ovvero rapporto colla propaganda cosmopolita. Egli aggiunse che le tendenze federali del partito repubblicano spagnuolo erano una nuova garanzia della sincerità delle sue intenzioni.

« È smentita ufficialmente la notizia che i carlisti negoziarono un prestito a Londra. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 24. — Nella seduta pomeridiana Broet presentò il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea nazionale, preso atto delle dichiarazioni del governo, attende da esso una politica decisamente conservatrice e passa all'ordine del giorno »

L'Assemblea decise di dare la precedenza all'ordine del giorno Ernoul.

Si procedette allo scrutinio segreto per decidere se la votazione dovesse farsi per appello nominale, ma esso fu respinto con 375 voti contro 343 e quindi si procedette allo scrutinio ordinario sull'ordine del giorno Ernoul.

Dopo che questo ordine del giorno fu approvato, Baragnon disse che l'interesse del paese esige che il governo manifesti le sue decisioni e domandò che questa sera si tenesse una seduta affinchè il governo possa prendere una deliberazione e fare qualche comunicazione.

La Camera decise quindi di riunirsi alle ore 8 pomeridiane.

Versailles, 24. — 51 deputati, che fanno parte dell'unione repubblicana, sottoscrivero il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Nella situazione fatta alla Francia dalla attuale crisi politica è di una importanza suprema che l'ordine non sia turbato. Noi vi scongiuriamo di evitare tutto ciò che potrebbe aumentare l'emozione pubblica. La tranquillità non fu mai più necessaria d'ora. Siate tranquilli, perchè si tratta della salvezza della Francia e della repubblica. »

Versailles, 24. — Parlasi di un triumvirato Ladmirault, Buffet e Daru.

Versailles, 24. — *Seduta della notte.* — Dufaure annunzia che, dopo la seduta del mezzodì, i ministri hanno dato a Thiers le loro dimissioni, che questi le accettò ed invia all'Assemblea il seguente messaggio:

« Signor presidente,

« Io ho l'onore di presentare all'Assemblea nazionale la mia dimissione come presidente della repubblica. Non ho bisogno di aggiungere che il governo adempirà ad ogni suo dovere finchè sia regolarmente surrogato.

« *Firmato*. Thiers, membro dell'Assemblea Nazionale. »

Buffet legge quindi la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, vista la dimissione di Thiers da presidente della repubblica, propongono che l'Assemblea nazionale proceda immediatamente allo scrutinio per la nomina del suo successore.

« *Firmati*: Changarnier — Duca di Broglie (*Esclamazioni a sinistra*) Dahille — Beulé — Ernoul — Baragnon — Kerdrell — (*Interruzioni a sinistra, che grida: Enrico V. e Bazaine*) ecc. ecc. »

Dietro reclami della sinistra, il presidente Buffet dà atto a Dufaure del messaggio rimessogli.

George domanda che l'Assemblea decida se essa vuole accettare una dimissione che il paese non accetta. (*Applausi a sinistra.*)

Joubert ricorda che il regolamento prescrive che non si possa mai passare oltre ad una dimissione senza che essa sia accettata. Soggiunge: « Voi non potete procedere altrimenti riguardo al primo magistrato della repubblica, per colui che ci rimettò. » Continua parlando nello stesso senso. (*Applausi alla sinistra.*)

Buffet legge una proposta firmata da molti deputati della sinistra, nella quale si propone che l'Assemblea non accetti la dimissione di Thiers.

Questa proposta è respinta con 368 voti contro 339.

Buffet incomincia a parlare, ma il suo discorso è interrotto più volte da grandi tumulti ed egli è costretto a rinunziare alla parola.

Ripristinata la calma, procedesi allo scrutinio per la nomina del successore di Thiers.

Il maresciallo Mac-Mahon risulta eletto presidente della Repubblica con 390 voti contro uno dato a Grévy. Il rimanente dei deputati si astenne di votare.

Buffet e l'ufficio dell'Assemblea recansi presso Mac-Mahon per informarlo dell'esito della votazione, e si decide che la seduta non sarà levata che soltanto dopo la risposta del maresciallo.

Alle ore 11 3/4 Buffet rientra nella sala ed annunzia che il maresciallo Mac-Mahon accetta, non senza rammarico, la presidenza, e che i ministri attuali resteranno al loro posto fino a nuovo ordine.

Versailles, 25 (mezzanotte). — Mentre i deputati uscivano dall'Assemblea, una folla riunitasi nella via des Reservoirs li accolse colle grida di: *Viva Thiers, viva la repubblica.* La folla si diresse quindi verso la presidenza gridando: *Viva Thiers*, e quindi si disperse pacificamente.

Parigi, 24. — Il prestito sul boulevard si contrattava questa sera a 87 20, quindi a 87 65 ed alle ore 8 a 87 35.

La città è molto animata, ma non avvenne alcun disordine.

Parigi, 25. — I giornali radicali raccomandano la calma e la tranquillità, ed invitano i repubblicani ad essere saggi e prudenti.

Ieri sera la città era molto agitata, ma non avvenne alcun disordine.

New-York, 24. — Oro 118 3/8.

Berlino, 24. — Il *Monitore dell'impero* pubblica un decreto di Bismarck, il quale, in seguito ad una decisione del Consiglio federale, dichiara che la Congregazione del Redentore, detta dei Lazzaristi, i preti dello Spirito Santo e la Società del Sacro Cuore di Gesù devono considerarsi come affiliati ai Gesuiti e ordina che le loro Case siano sciolte entro sei mesi.

Parigi, 25. — Il *Journal officiel* notifica che l'Assemblea nazionale ricevette la dimissione di Thiers ed elesse a presidente della repubblica il maresciallo Mac-Mahon, il quale ha accettato.

Calmon, prefetto della Senna, ha dato le sue dimissioni.

Il presidente dell'Assemblea nazionale ricevette, dopo la seduta di ieri, la seguente lettera del maresciallo Mac-Mahon:

« Signori rappresentanti!

« Io obbedisco alla volontà dell'Assemblea depositaria della sovranità nazionale, ed accetto la carica di presidente della repubblica. È una grave responsabilità imposta al mio patriottismo; ma coll'aiuto di Dio e la devozione dell'esercito, che sarà sempre l'esercito della legge, e coll'appoggio di tutti gli uomini onesti, noi continueremo insieme l'opera della liberazione del territorio, il ristabilimento dell'ordine morale nel paese, e manterremo la pace all'interno e i principii sui quali riposa la società. Ve ne do la mia parola di galantuomo e di soldato. »

Parigi, 25. — Fu affissa una circolare diretta dal maresciallo Mac-Mahon ai prefetti, la quale dice:

« Io sono stato chiamato dalla fiducia dell'Assemblea alla presidenza della repubblica. Nessun cambiamento sarà fatto alle leggi esistenti, nè alle istituzioni. Io rispondo dell'ordine materiale e calcolo sulla vostra vigilanza e sul vostro concorso patriottico. »

Il nuovo ministero sarà costituito oggi stesso.

Parigi è calma.

Il proclama di Mac-Mahon produsse un buon effetto.

I dispacci dei dipartimenti recano che l'ordine pubblico non fu turbato in alcuna parte.

Assicurasi che il duca di Broglie sarà nominato ministro dell'interno e Magne delle finanze. Due membri della destra, e probabilmente Larcy ed Ernoul, entreranno nel gabinetto. È pure probabile che siano chiamati a farne parte Batbie e Goulard. Desvaux e Dompierre d'Hornoy saranno nominati ministri della guerra e della marina, se Cissey e Pothau non acconsentissero a conservare i loro portafogli.

Giulio Ferry e Carlo Ferry hanno dato le loro dimissioni.

Parigi, 25. — Questa mattina sul boulevard il prestito contrattavasi a 87 85. A mezzodì ascese a 89 ed alle 12 1/2 contrattavasi a 88 80.

Parigi, 25 (sera). — Si assicura che il ministero è così composto: il duca di Broglie vice-presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, Beulé all'interno; Magne alle finanze; Ernoul alla giustizia; Batbie all'istruzione pubblica; Labouillerie al commercio; Deseilligny ai lavori pubblici e Dompierre alla marina; Cissey terrebbe provvisoriamente il portafoglio della guerra.

Si afferma che Pascal ritorni al posto di segretario al ministero dell'interno, e che Keratry sarebbe nominato prefetto di Lione.

La voce corsa che i deputati della destra vogliano dare le loro dimissioni sembra priva di fondamento.

Le truppe di Parigi e di Versailles sono consegnate nelle caserme, ma non vi è alcun indizio di agitazione in alcuna parte. L'ordine il più perfetto regna dappertutto, a Parigi come nei dipartimenti.

Oggi una riunione della sinistra moderata ha deciso di raccomandare ai giornali repubblicani la calma, la moderazione e il rispetto alla legalità.

I giornali conservatori applaudono alla nomina di Mac-Mahon.

I giornali repubblicani tengono un linguaggio assai riservato.

Anche il ministro di Francia a Berna ha dato le sue dimissioni.

Sul boulevard si contrattava la rendita a 89 25; l'ultimo corso fu di 89 05.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 24	Vienna 24	Berlino 24
Prestito franc. 5 %	87 57	—	—
Rendita » 3 %	54 85	—	—
» » 5 %	86 80	—	—
» italiana 5 %	62 95	—	59 7/8
» austriaca	—	70 50	—
Consolidato inglese	93 15/16	—	—
Ferr. Lomb. Azioni	420 —	183 —	110 1/8
Banca di Francia	4160 —	—	—
Ferr. Rom. Azioni	92 —	—	—
Obbligazioni dette	162 50	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	185 —	—	—
Obbl. ferr. Merid.	194 50	—	—
Ferrovie austriache	—	212 —	194 1/2
Cambio sull'Italia	13 3/8	—	—
Obbl. Regia tab.	480 —	—	—
Azioni	807 —	—	—
Londra a vista	25 63	—	—
Aggio dell'oro p. mi	8 —	—	—
Mobiliare		282 —	171 —
Banca austriaca	—	960	—

RIVISTA FINANZIARIA

Il ribasso de'valori ha fatto nuovi progressi nel corso della settimana passata, e, quel che è peggio, non meno ne ha fatti la sfiducia nell'avvenire. E avevamo chiusa la precedente con ben altri presentimenti, ben altri pareva dovessero essere i proposti da cui sarebbero stati animati i mercati nostri.

Il voto del 17 maggio con cui la Camera diede la sua approvazione all'art. 2° della legge sulle corporazioni religiose, aveva rallegrato il paese, come quello per cui erano state superate le difficoltà maggiori che la legge stessa presentava per la sua adozione, come quello per cui venivano scongiurati i pericoli di crisi tanto temuti. Non v'ha dubbio che, se altro non fosse venuto a conturbarci, la speculazione, già vogliosa d'uscire dall'inerzia, avrebbe fatto suo pro di quel voto, e gli affari, durante il periodo settimanale, avrebbero avuto migliore indirizzo, diversa sarebbe stata la loro importanza.

Ma i buoni effetti non ebbero pur campo a manifestarsi: la sera del 17 maggio ci giunse la notizia che la Banca d'Inghilterra aveva rialzato lo sconto tutto ad un tratto dal 5 al 6 0/0, costretta, come si disse, a quella misura precipitosa da nuove e più imponenti domande di numerario per parte della Germania. Altri ragguagli avuti in seguito giustificarono quel provvedimento, e perciò appariva manifesto che, malgrado le sollecitudini del governo viennese e delle case più cospicue di Germania, malgrado l'intervento della Banca nazionale autorizzata ad aumentare la sua circolazione in carta-moneta per venire in aiuto della piazza, i mercati germanici si trovavano tuttavia in gravissime angustie, nè alcun indizio ancora manifestavasi atto a rassicurarci che alla crisi di Borsa non potesse tener dietro una crisi commerciale, e che quei disastri, ora circoscritti alle piazze germaniche, non avessero il loro contraccolpo sulle piazze dell'occidente.

L'Italia, per quanto estranea alle cause da cui originarono quei fatti, ebbe cionullameno a risentirsene in qualche modo, ed i ribassi che abbiamo avuto nei giorni scorsi, sia nel consolidato italiano sia nelle azioni della Banca generale romana, dell'Italo-germanica, della Austro-italiana, e dell'Immobiliare, si debbono principalmente alle vendite seguitate e rilevanti che i detentori tedeschi fecero sulle nostre piazze di quei titoli. La deliberazione, che si dice abbia presa, il governo francese di pagare in oro il primo acconto del quinto miliardo anzichè in tratte sulla Germania, che tiene già in portafoglio, non ebbe evidentemente altro scopo che di venire in soccorso della Germania agevolando per siffatto modo lo scioglimento di una crisi che ove durasse a lungo o prendesse proporzioni maggiori, avrebbe finito per reagire sul mercato francese.

E però la Banca di Francia fornirà al Tesoro 200 milioni in numerario, 50 ne darà il governo, somma che ha già disponibile.

La riserva della Banca supera ancora gli 800 milioni e può senza danno ridurla a 600; misura d'altronde temporaria poichè le somme che ora sortono rientreranno il giorno dell'incasso delle tratte la cui presentazione non è che protratta.

A queste preoccupazioni d'ordine finanziario si aggiunsero quelle, non meno gravi, di ordine politico a riguardo della Francia. Lunedì, 19 corrente, si è riaperta l'Assemblea a Versailles e l'effetto di quella prima seduta era sufficiente a farci prevedere quanto tempestose dovessero essere le discussioni successive, di cui il telegrafo ci annunzia il grave e non preveduto risultato.

Però non è a sorprendere se il languore e l'abbattimento siano stati i tratti caratteristici della settimana scorsa a riguardo dei mercati italiani e se i valori, quali più quali meno, ne furono depressi.

Trovammo la rendita 5 0/0 a 72 99 fine corrente il 1° giorno, scese nei giorni appresso a 71 83, piegò venerdì a 72 80 e chiuse sabato a 72 62 ed a 72 50 a Genova.

Il 3 % perdette anch'esso 20 cent., cioè da 43 50 a 43 30.

Il Prestito nazionale stette sul 67 75 al 67 stallonato, ed a 72 circa completo.

Non quotate nè trattate le obbligazioni ecclesiastiche e le demaniali.

I Prestiti romani andarono di conserva con la Rendita italiana e i certificati sul Tesoro 5 % s'aggirarono sul 516; detti emissione 1860-64 oscillarono tra il 73 20 al 73 15; il Prestito Blount tra il 72 10 al 71 80; detto Rothschild tra il 74 20 al 74. È da notarsi a proposito del prestito Rothschild che nella settimana scorsa si fecero affari in questo titolo nelle piazze di Milano e di Torino.

L'aggio dell'oro, che si mantiene tuttavia molto alto in Italia, richiamò specialmente l'attenzione della speculazione sul Rothschild come quello i cui interessi semestrali vengono pagati unicamente a Parigi e quindi in effettivo sulla semplice presentazione della cedola, avendo di più il vantaggio dell'ammortizzazione.

Il mercato delle Banche fu languido per tutte e per alcune disastroso.

Le azioni della Banca Romana da 2300 scesero a 2280 con poche transazioni; quelle della Banca Italiana fiacche per tutta la settimana tra il 2439 al 2424, capitombolarono nell'ultimo giorno a 2396; più fiacche le azioni della Banca Toscana tra il 1725 al 1698; in ribasso e quasi nominale la Banca Toscana di Credito tra il 903 al 900. Prime a risentire la iattura furono, come si disse a principio, le Generali che scesero da 560 50 a 535; si riebbero alquanto e risalirono a 539, ma poi tornarono a 535. Pari fu l'andamento, anzi peggiore, delle italo-germaniche che da 507 precipitarono a 495; delle austro-italiane cadute da 458 a 450 e senza compratori.

Le Banche di Torino ebbero minor danno perchè si tennero tra l'842 all'837.

Il titolo che perdette meno carico nel naufragio fu il Mobiliare italiano che da 1142 50 scese a 1135 e con affari non mai pretermessi ma l'ultimo giorno scese ancora di più e chiuse a 1127.

In ribasso pure tutti i titoli proprii della piazza di Genova. Le Azioni della Banca di Genova da 780 scesero a 775, quelle del Banco Ligure neglette a 372; le Internazionali da 302 a 295; la Compagnia commerciale italiana da 537 a 536; le popolari da 106 a 101.

Lo stesso seguì a Milano nei valori speciali di quella piazza che furono affatto trascurati o trattati in ribasso.

A Torino diedero luogo a qualche affare le Azioni Banco sconto sete tra il 321 50 al 320 50, le obbligazioni Canali Cavour a 441 le vecchie e 145 le nuove.

Scarse le transazioni in titoli ferroviari: però le Azioni meridionali non furono dimenticate e si tennero costantemente tra il 483 50 al 482; le Obbligazioni relative stazionarie quasi sul 224; i Boni sul 505.

Fredde e quasi intrattate le Azioni e obbligazioni Ferrovie Romane; queste si quotarono a 159 circa; quelle tra il 110 al 107. Le Livornesi stazionarie a 295 circa; le obbligazioni V. E. neglette a 216.

Le Azioni Regia tabacchi ebbero poca fortuna, colpa unicamente delle circostanze del momento, poichè la pubblicazione fatta dei bilanci nei giorni passati avrebbe dovuto bastare a richiamare sopr'esse l'attenzione favorevole della speculazione; però oscillarono tra il 910 al 904.

I cambi si mantennero sempre con tendenza al ribasso e l'offerta di essi fu costante specialmente sulla Francia a vista che da 115 35 scese gradatamente sino a 115; la Londra a 3 mesi da 29 scese a 28 97 per chiudere a 28 90; l'oro da 23 25 scese a 23 19.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Impiego di Capitale all'8 0/0. Rimborso del Capitale al 15° anno col 25 per cento di aumento oltre un certificato di godimento.

Vedi avviso in 4.a pag. della

SOCIETÀ DEL CALIO

SOCIETA' DEL CELIO IN ROMA

PER COSTRUZIONE DI 122 PALAZZINI

Capitale Sociale Lire 2,000,000

diviso in 8000 Azioni di L. **250** ciascuna fruttanti l'interesse fisso dell'8 p. % netto e rimborsabili in L. 300 alla fine del dodicesimo anno oltre il certificato di godimento (Art. 3 dello Statuto)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cordova Vincenzo, Deputato al Parlamento — **Lezzani Marchese Massimiliano** — **Loschiavo** conte di **Pantalto**, senatore del Regno. — **Marchetti avv. Giuseppe**, cons. municipale di Roma
Narducci Alessandro — **Manzoni** commendatore **Domenico** — **Tedeschi** marchese **Michele** deputato al Parlamento.

PROGRAMMA

Il Celio è uno dei più rinomati fra i rinomatissimi sette Colli dell'antica Roma; *è collocato in una posizione pittoresca ed amena*, perchè guarda da un lato la parte più fertile e ridente della campagna romana e prospetta dall'altro i colli Albani ed il mare.

Il Celio è forse la località più salubre di Roma, giacchè non havvi ricordanza che sia mai stato infestato dalla malaria, al punto che una commissione medica nominata allo scopo di determinare la più opportuna località per una casa di salute, lo designò come il luogo migliore.

Il Celio venne compreso nel nuovo piano regolatore della città, e la parte del quartiere che sorr'esso si sta edificando venne già inaugurata solennemente dal Sindaco e dal Prefetto di Roma.

Il Celio per la facilità delle costruzioni e pel giardinaggio, può dirsi una località privilegiata, perchè, oltre al possedere una ricca vena d'acqua sorgiva, usufruisce d'una massa imponente d'acqua Felice, e perchè ha un sottosuolo di *tufo* alla profondità di *poco più di tre metri*, che è solida base di fondazione e somministra un materiale economico.

Il Celio non solamente *è situato nell'interno della città, e nella magnifica zona che dal palazzo dei Cesari si estende al Laterano*, ma col prolungamento imminente della via dei Serpenti è per trovarsi in comunicazione rettilinea col Quirinale, nonchè col quartiere dell'Esquilino e colla via Nazionale, ciò è *vicinissimo al centro del movimento, del lusso e degli affari.*

Il Celio in una parola è destinato a diventare la residenza delle classi più agiate, il luogo dei geniali e festosi ritrovi, *il soggiorno più salubre e incantevole della eterna città.*

Perchè questo avvenga *nella sua parte più elevata acquistammo* 100 *mila metri di terreno* che intendiamo di convertire, entro brevissimo tempo, in un giardino popolato di 122 palazzini costrutti per modo che la bella solidità dell'arte antica e l'elegante raffinatezza dell'arte moderna li rendano veramente degni di Roma.

Ci siamo assicurata la costruzione dei palazzini mano mano che saranno richiesti, a condizioni eccellenti di economia, di sollecitudine, di solidità e di eleganza.

Abbiamo adottati per tali palazzini due tipi principali, il primo di 26 ambienti con giardino, in una superficie di 750 metri quadrati, e il secondo di 11 ambienti con giardino, in una superficie di 500 metri.

Abbiamo accolta tuttavia un'altra serie di tipi che sarà reso ostensibile alla sede sociale, e siamo pronti ad accettare qualunque altro tipo che armonizzi coi nostri, a condizioni da stabilirsi coi proponenti.

Offriamo a chiunque, azionista o no, l'acquisto dei palazzini dei due tipi indicati mediante pagamento del prezzo in dieci anni a partire dalla consegna del palazzino, in rate trimestrali comprensive d'interesse, di tassa di registro, di tassa sui fabbricati, e di qualunque altra tassa inerente a stabili, in modo che, pagata la rata, l'acquirente non abbia alcun altro pensiero. Pei palazzini del 1° tipo le rate trimestrali sono di L. 3000; e per quelli del 2° tipo di L. 2000. Dovrà però il richiedente di palazzine all'atto dell'ordinazione cinquanta azioni sociali alla pari, o il loro equivalente, e sarà in facoltà di pagare in azioni alla pari un terzo dell'ammontare di ogni rata.

Abbiamo pensato poi di ripartire tali benefizi per modo che le azioni fino al loro rimborso a 300 Lire, che avrà luogo nel dodicesimo anno dalla costituzione della Società, percepiscano un interesse annuo fisso esente da ogni tassa, e che ogni di più venga impiegato nella costruzione e montatura d'un grande stabilimento centrale sulla superficie di circa ventimila metri ad uso di albergo, con sale di concerto, con terme, con gabinetto di lettura, con giardini, con serre, con vasche e con ogni più squisita eleganza, stabilimento che alla fine del dodicennio non potrà valer meno di L. 1,200,000, e la cui comproprietà sarà rappresentata da 12,000 certificati di godimento da essere distribuiti agli Azionisti a forma dello Statuto sociale, appena effettuato il rimborso delle azioni.

Questo concetto che speriamo sia trovato nuovo e felice, dà luogo al riparto del capitale, e al servizio delle azioni, nel modo che passiamo a descrivere.

Il capitale sociale sarà di due milioni di lire circa in ottomila azioni da lire 250 ciascuna. — Ogni azione avrà diritto:

1° All'interesse annuo fisso dell'*otto per cento* al netto della tassa di ricchezza mobile.

2° Al rimborso e alla fine del dodicesimo anno in L. 300, cioè coll'aumento di L. 50.

3° Ad un certificato di godimento rappresentante la comproprietà dello stabilimento centrale, certificato che verrà consegnato all'atto del rimborso dell'azione, e darà diritto alla quota proporzionale di prezzo in caso di vendita dello stabilimento.

4° Alla prelazione nell'acquisto e nella scelta dei palazzini in concorso di estranei, e alla stessa prelazione a favore del possessore di maggior numero di azioni in concorso d'altri azionisti.

Crediamo che nessuna altra Società di costruzione abbia offerto ai propri azionisti più sicuri e pronti vantaggi, e abbiamo quindi fermissima fede che, mercè il concorso del capitale italiano sul quale facciamo positivo assegnamento, in pochi mesi vedremo sorgere quasi per incanto il più bello, il più elegante, il più salubre fra i quartieri di Roma.

I Promotori.

Scopo e durata della Società.

(Art. 4 dello Statuto) Scopo della Società è di costruire sul Celio un quartiere composto di palazzini ad uso di persone agiate; nonchè d'intraprendere, aiutare, facilitare o promuovere le costruzioni sul Celio e sue adiacenze.

(Art. 5 dello Statuto) La durata della Società sarà d'anni 15 a datare dal giorno della promulgazione del Regio Decreto d'approvazione.

Sede ed Amministrazione.

La Sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore generale da esso dipendente.

Condizione della Sottoscrizione.

La Società sarà costituita tostochè saranno collocate le ottomila Azioni.
I versamenti si faranno nel modo seguente:

All'atto della sottoscrizione (26 al 31 maggio 1873)	L.	25
Un mese dopo (26 al 30 giugno 1873)	»	50
Due mesi dopo (26 al 31 luglio 1873)	»	50
Tre mesi dopo (26 al 31 agosto 1873)	»	50
Quattro mesi dopo (26 al 30 settembre 1873)	»	75
Totale	L.	250

Entro 10 giorni dopo la chiusura della sottoscrizione pubblica sarà rilasciato ai sottoscrittori il Certificato nominativo liberato del 1° Versamento in Cambio della ricevuta provvisoria.

Chi anticipasse i pagamenti godrà di uno sconto del 6 0/0 in ragione d'anno sulle somme anticipate.

Saranno accettati in pagamento, al netto delle tasse, tanto i *coupons* del *Consolidato Italiano* scadenti al 1° luglio 1873, quanto i *coupons* di quei valori Municipali e Governativi che sono pagabili a Firenze il 1° luglio anno suddetto.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio.

Le Sottoscrizioni si ricevono in Firenze e Roma, presso B. TESTA e C., e presso la BANCA DEL POPOLO di Firenze e tutte le sue Sedi ed Agenzie nel Regno.

Roma	presso la Banca di Credito Romano — la Comp. Romana d'affrancamento — Comp. Fondiaria Romana.
Napoli	Banca del Popolo.
Milano	Francesco Compagnoni.
Monza	Banca Monzese.
Torino	Carlo Deferrari — Agenzia Finanziaria Internazionale, *O. Bianchetti, direttore.*
Venezia	Pietro Tonich. — Levi Edoardo.
Verona	Frat. Pincherli fu Donato.
Genova	Cassa di Commercio.
Bologna	Banca Popolare di Credito. — G. Golinelli e C.
Ancona	Alessandro Tarsetti.
Modena	Banca Popolare. — M. G. Diena fu Jacob. — Eredi di G. Poppi Colfi Ignazio.
Parma	Giuseppe Varani.
Udine	A. Lazzaruti — E. Morandini G. B. Centarutti.
Belluno	Ottavi Pagani — Cas.
Vicenza	M. Bassani e figli — Giuseppe Ferrari.
Mantova	Gaetano Bonoris — Angelo A. Fiazi.
Reggio Emil.	Carlo Del Vecchio — Prospero Montineri — Cervo Liuzzi.
Alessandria	Eredi di R. Vitale — Giuseppe Biglioni.
Asti	Aufossi, Berruti e C. — S. Terracini.
Bergamo	B. Ceresa — L. Mioni e C. — G. M. Raboni.
Brescia	Andrea Mazzarelli — Grazzani e Stopponi.

E nelle altre Città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORII

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessorii americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.
Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 9, e via de' Panzani, 1

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 38, Hollmann Strasse, 38, Berlino

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per **BOMBAY** (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.*
» **ALESSANDRIA** (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina.*
» **CAGLIARI**, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per **PORTOTORRES**, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*
» **LIVORNO**, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per **TUNISI**, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» **CAGLIARI**, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pomeridiane. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» **PORTOTORRES**, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena* e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» **BASTIA**, tutte le domeniche alle 10 antim.
» **GENOVA**, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» **PORTOFERRAIO**, tutte le domeniche alle 10 antim.
» **L'ARCIPELAGO TOSCANO** (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano*), tutti i mercoledì alle 9 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed indarno dirigersi:

In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi è da 23 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio — nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori dell'ovaio e durezze d'utero, previene i gozzi, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. **Ernesto Brugnatelli** e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, e farmacia Garneri. **Milano**, - presso Carlo Erba — **Torino**, Gemelli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C. drogh., — **Genova**, Bruzza — **Alessandria**, Crespi.

D'AFFITTARSI

3 Camere e Cucina con mobilia, magnifica situazione con loggia sul Corso, prezzo discreto. Dirigersi all'Agenzia A. TABOGA, vicolo del Pozzo, numero 54.

[illegible] HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina ordinarie** prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsie, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione** è **difficile** ed impossibile, e contro le diarree, i vomiti, ecc.

2. **Pillole alla pepsina** unite al **ferro ridotto** coll'**idrogeno**, efficacissime per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, così fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole di pepsina** unite al **Protojoduro di ferro inalterabile** contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la rachitide cloritica e le affezioni croniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso **A. Manzoni e C.**, **Bertarelli di Tommaso**, Milano, Agenzia **D. Mondo**, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, farmacia Sinimberghi, Garneri e farmacia Inglese al Corso e nelle primarie farmacie d'Italia.

LE IRRITAZIONI DEL PETTO, i raffreddori, i catarri, le tossi ostinate sono sì frequenti che importa assai attirare l'attenzione degli ammalati sui medicamenti più nuovi per combattere tali affezioni diverse. È a questo titolo che noi segnaliamo lo *Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino marittimo di Lagasse* farmacista a Bordeaux. Questi due prodotti danno ogni giorno dei risultati i più rimarchevoli.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e Comp.** Via della Sala n. 10, in Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10 e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

La Sordità Guaribile

Goccie di Turnebull

INFALLIBILE PER LA SORDITA

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Turnebull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità sì congenita che acquisita.

Flacone L. 4.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malatesta, via Vitt. Eman. 11.

LO STUDIOSO ENCICLOPEDICO

Richiamo alla memoria della Gioventù che tiene in pregio l'istruzione
del prof. GIUSEPPE ARNAUD

PARAVIA E COMP., 1873
1 *Volume in-8 di 300 pagine. Prezzo Lire 4.*

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Iodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra signatura hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Ioduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari, non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia D. Mondo — Firenze, Pegna Bertelli Roberts e C. — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, L. Bogatti — Genova, C. Bruzza — Napoli, Viappiani, Manifica, Galante e Pivetta — Livorno, Dunn e Malatesta — Pavia, Comini — Venezia, Botner, Ponci — Vicenza, Valeri, Majolo, Della Vecchia — Padova, Mauro, Cornelio, ecc.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Bismuto e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì alla carnagione la freschezza naturale.

CH.les FAY, 9 — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Farmacisti d'Italia. 5538

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

G. Alberi, Via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi), e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza dallo stesso farmacista.

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

SENAPISMI IN FOGLIE

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese ed Inglese.

Sotto il nome di *Moutarde en Feuilles* il signor Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i Senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il sig. Rigollot ha risolto nella maniera la più felice.

» A. BOUCHARDAT (*Ann. de Térapeutique, 1868, pag. 201*)

Scatola di 10 Senapismi L. **1** — Scatola di 25 L. **2 50**.

Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano: vendita in Roma nelle Farmacie Garneri, via Gambaro e Marignoli, al Corso.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carboni